

COMMISSIONE VII

DIFESA

24.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ACCAME

INDICE

	PAG
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Istituzioni di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (409)	235
PRESIDENTE	235
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena (<i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato</i>) (1615)	235
PRESIDENTE	235, 239
CAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	237, 238
D'ALESSIO	237
MILANI ELISEO	237
STEGAGNINI, <i>Relatore f.f.</i>	236, 239

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (409).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica ».

Poiché non è ancora pervenuto il parere della I Commissione affari costituzionali sugli emendamenti presentati al disegno di legge, propongo di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1615).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento delle indennità

La seduta comincia alle 10.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena», già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 29 giugno 1977.

Prego l'onorevole Stegagnini di sostituirsi al relatore Tassone, e di voler riferire sulla situazione conseguente al parere negativo espresso nella seduta di ieri dalla V Commissione bilancio sul nuovo emendamento del Governo all'articolo 5 del disegno di legge.

STEGAGNINI, *Relatore f. f.* Desidero ricordare che, dopo lo svolgimento della relazione da parte dell'onorevole Tassone, sono stati presentati alcuni emendamenti sia dal gruppo comunista sia dal Governo, con i quali si è inteso modificare notevolmente il testo originario del disegno di legge.

Ho esaminato attentamente il nuovo testo degli articoli presentato dal Governo nonché gli emendamenti sostitutivi presentati dal gruppo comunista e ritengo che sulla disparità di valutazioni dei diversi articoli — trattandosi non già di emendamenti di poco rilievo bensì di articoli interamente sostitutivi — sia necessario aprire una discussione, anche perché ho l'impressione che l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, presentato dal gruppo comunista, stravolga lo scopo per il quale il disegno di legge è stato presentato. Questo provvedimento, infatti, è stato proposto per andare incontro all'esigenza di attribuire al personale che svolge azione di vigilanza all'interno degli istituti carcerari militari, a diretto contatto con i detenuti e che, per analogia, ha lo stesso impegno e gli stessi compiti che sono attribuiti, nelle carceri ordinarie, agli agenti di custodia, un trattamento economico eguale a quello di cui godono questi ultimi.

Com'è noto, al personale delle forze dell'ordine viene attribuita, in luogo della indennità operativa, un'indennità d'istituto che, oltre ad essere differente quantitativamente dalla prima, ha anche un'importanza notevole perché un'aliquota di essa è pensionabile, cioè è destinata ad influire,

al termine della carriera, sul trattamento pensionistico degli interessati. Inoltre, il personale delle forze dell'ordine — e quindi anche degli agenti di custodia — addetto alla vigilanza nelle carceri ordinarie gode dell'indennità giornaliera, che fu istituita non solo come riconoscimento del maggiore impegno e del maggiore rischio, ma anche come incentivo alla presenza in servizio. Oggi tale indennità viene diversificata per i giorni feriali e per quelli festivi nonché per le ore diurne e per quelle notturne. Per analogia questo trattamento dovrebbe essere esteso al personale militare, di tutte le Forze armate, addetto alla vigilanza negli stabilimenti militari di pena, ma soltanto se a diretto contatto con i detenuti.

Devo ricordare che inizialmente il disegno di legge prevedeva una differenziazione nel trattamento tra il personale a diretto contatto con i detenuti, cioè più particolarmente impegnato non solo sul piano personale ma anche su quello del rischio — perché, come è noto, oggi la situazione nelle carceri non è affatto tranquilla — e quello che svolge la propria attività negli uffici e nell'organizzazione logistica e direzionale dei medesimi stabilimenti militari di pena. Invece le modifiche proposte (sia dal Governo sia dal gruppo comunista) tendono ad annullare questa disparità di trattamento. A tale proposito desidero chiedere al rappresentante del Governo se la nuova formulazione del disegno di legge sia da considerarsi definitiva, perché, ad esempio, essa non prevede più la differenziazione, nell'attribuzione dell'indennità giornaliera, tra il personale a diretto contatto con i detenuti, cui essa dovrebbe spettare per intero, ed il personale non direttamente impegnato nella vigilanza, cui dovrebbe spettare nella misura del 50 per cento. Inoltre c'è una differenza particolarmente notevole nell'articolo 5, che stabilisce le disponibilità finanziarie previste per l'attuazione di questo disegno di legge; si passa, infatti, da 275 milioni, del testo originario, a 185 milioni.

Il nuovo testo che si propone dal Governo per l'articolo 3, poi, è praticamente

analogo a quello precedente, e prevede una forma di indennità simile a quella percepita dalle forze dell'ordine allorché non possono svolgere la loro attività di servizio a causa di infortuni nel corso dell'espletamento delle loro attività istituzionali.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo disegno di legge ha certamente avuto un *iter* molto travagliato, essendo già stato approvato dal Senato nella formulazione originaria del Governo, ma poi essendo stato sottoposto, qui alla Camera, ad una serie di emendamenti presentati dal gruppo comunista. Il Governo, successivamente, ha provveduto ad una rielaborazione dell'intero articolato, accogliendo in sostanza lo spirito informatore che era alla base degli emendamenti presentati dal gruppo comunista. Praticamente si voleva mettere ordine in tutte queste indennità non volendone istituire di nuove. A questo scopo il nuovo articolo 1 del disegno di legge prevede non una speciale indennità per coloro che prestano servizio presso gli stabilimenti penali, ma estende l'indennità per i servizi d'istituto prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054.

L'articolo 2 riguarda i militari di leva che svolgono questa attività non per servizio di istituto, ed è loro riconosciuta una indennità di lire 1.300, aumentata a lire 1.800 nelle giornate festive.

A questo punto, però, è giunta la notizia che la V Commissione bilancio ha dato parere contrario alla nuova formulazione che il Governo ha proposto per l'articolo 5.

Mi sembra senz'altro che il rilievo della Commissione bilancio possa essere accolto prevedendo una differenziazione nell'accordare queste indennità a vantaggio solo di coloro che sono in diretto contatto con i detenuti. Questo è comunque un fatto del tutto marginale rispetto all'altro, cioè alla necessità di decidere sull'atteggiamento da tenere di fronte al parere negativo della V Commissione bilancio. Dobbiamo decidere se si debba ritornare alla originaria formulazione del

disegno di legge, che prevedeva una indennità speciale per tutto il personale militare in servizio effettivo e per quello di leva, oppure se si debba mantenere questa formulazione a cui siamo pervenuti, rinviando il provvedimento alla Commissione bilancio chiedendole di riesaminare la materia. È necessario prendere una decisione perché l'*iter* di questo disegno di legge possa continuare, dal momento che non è possibile *sic et simpliciter* accantonarlo, anche perché la direzione generale sottufficiali del Ministero della difesa ha fatto rilevare che tutti coloro che sono preposti a questo delicato e rischioso servizio aspettano questo riconoscimento quanto mai legittimo, dal momento che svolgono mansioni più pericolose di altri.

MILANI ELISEO. E così gli diamo una mancia!

D'ALESSIO. Il disegno di legge originario prevedeva, com'è noto, l'attribuzione, al personale militare adibito alla custodia dei detenuti, di una rivalutazione di una indennità a suo tempo fissata dalla legge e rimasta ferma a livelli molto bassi. A questo punto si è avuta una discussione in seno alla Commissione, che ha portato anche a contatti diretti con il rappresentante del Governo, a seguito della quale mi era parso che il Governo avesse convenuto — cosa che mi sembra sia stata confermata anche ora — sulla opportunità di non riaprire il capitolo della proliferazione delle indennità, preferendo invece, per migliorare il trattamento del personale che si trova nelle condizioni di svolgere funzioni di sorveglianza negli istituti militari di pena, operare nell'ambito delle indennità esistenti. S'era quindi scartata l'ipotesi di aggiungere all'indennità operativa, che questo personale già percepisce, l'indennità di cui si parla e si era pensato di operare all'interno delle norme già esistenti.

A questo punto abbiamo due alternative: o migliorare l'indennità operativa, assegnando a questo personale un parametro superiore al livello base che oggi gli

viene attribuito, oppure commutare questa indennità operativa con l'indennità di istituto che è attualmente conferita oltre che alle forze di polizia anche agli agenti di custodia per l'attività da essi prestata. Insieme avevamo scelto questa seconda ipotesi, non avendo ritenuto opportuno agire sulla indennità di rischio, bensì avendo preferito di consentire a questo personale la scelta fra il godimento dell'una o dell'altra indennità.

Occorre però chiedersi, a questo riguardo, il motivo per cui la V Commissione bilancio, dopo aver manifestato il proprio consenso ad una soluzione di questo genere, abbia espresso parere contrario alle norme elaborate per la copertura del nuovo sistema di indennità. Secondo me queste ragioni consistono nel fatto che il Governo nelle sue proposte non si è limitato a riprodurre il testo originario, circa i destinatari che avrebbero beneficiato della indennità, ma ha aumentato il numero dei possibili beneficiari. Infatti l'originario articolo 1 stabiliva che la indennità spettava al personale in servizio « presso gli stabilimenti militari di pena, con diretta responsabilità di vigilanza e di custodia sui detenuti ». Il nuovo articolo 1, così come è stato proposto dal Governo, viceversa prevede che questa indennità è destinata al personale « in servizio presso l'organizzazione penitenziaria militare ». Ciò vuol dire che ne beneficeranno non soltanto gli ufficiali, i sottufficiali o la truppa che si trovano ad operare negli stabilimenti di pena, ma anche tutto l'altro personale che trovandosi presso gli uffici territoriali o presso il Ministero, in qualche modo è legato e coinvolto nelle responsabilità della organizzazione penitenziaria.

Così stando le cose, trovo comprensibile quella che mi è sembrata una manifestazione di critica da parte dello stato maggiore dell'esercito, il quale ha fatto pervenire alcune osservazioni tendenti a porre in evidenza l'inopportunità di una siffatta estensione che creerebbe nell'ambito dei COMILITER e del Ministero della difesa una disparità di trattamento a favore del personale che dal punto di

vista materiale svolge la stessa attività, con l'unica differenza che gli uni starebbero seduti ad una scrivania che fa parte dell'organizzazione penitenziaria militare, secondo la nuova formulazione dell'articolo 1 proposta dal Governo, e gli altri starebbero seduti ad una scrivania che fa parte dell'organizzazione militare in generale, in base alla quale viene corrisposta l'indennità operativa di base.

Potremmo quindi proporre alla V Commissione bilancio — anche per accertare definitivamente il parere — di cancellare la dizione « organizzazione penitenziaria » e di sostituirla con le parole « presso gli stabilimenti militari di pena con diretta responsabilità di vigilanza e di custodia dei detenuti », il che vuol dire riportarsi all'originaria dizione proposta dal Governo, rientrando così nei limiti della copertura finanziaria prevista inizialmente ed evitando che sorgano quei motivi di perplessità i quali probabilmente hanno indotto la V Commissione bilancio ad opporre il suo rifiuto al nuovo emendamento del Governo. Se questo fosse possibile — ma lo si dovrebbe accertare al di fuori di questa seduta, attraverso un contatto diretto con i membri della Commissione bilancio — il gruppo comunista non solleverebbe obiezioni.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è d'accordo su quanto è stato rilevato dall'onorevole D'Alesio. Bisogna approfondire però l'esame delle implicazioni di carattere finanziario, per poter contenere lo stanziamento nel limite dei 275 milioni, già previsto nel testo originario, sul quale la Commissione bilancio aveva a suo tempo espresso parere favorevole.

Pertanto sarebbe opportuno ridurre la area di coloro i quali potranno beneficiare di questa indennità, cercando di contenere lo stanziamento nei limiti dei 275 milioni di lire; dopo di che si potrà verificare la posizione della V Commissione bilancio.

Propongo quindi di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, al fi-

ne di consentire al Ministero della difesa di approfondire gli aspetti finanziari del provvedimento alla luce delle ultime deliberazioni della Commissione bilancio.

STEGAGNINI, *Relatore f.f.* Anch'io sono d'accordo su quanto ha detto l'onorevole D'Alessio.

Desidero aggiungere che mi sembra vi sia anche una sperequazione nel fatto che mentre rispetto all'onere inizialmente previsto in 275 milioni l'indennità era attribuibile al personale non a diretto contatto con i detenuti soltanto nella misura del 50 per cento, rispetto all'onere di 185 milioni, previsto nel nuovo testo del Governo, la stessa indennità è attribuibile per intero a tutto il personale addetto agli stabilimenti militari di pena.

Non mi sembra giusto, anche sul piano dell'equità, attribuire tale indennità a coloro i quali svolgono, ancorché all'interno delle infrastrutture penitenziarie mili-

tari, attività le quali rappresentano una situazione d'impiego non proprio ottimale, ma indubbiamente non così pericolosa ed impegnativa come quella che viene svolta a diretto contatto con i detenuti, in ore notturne ed in giorni festivi, con una continuità ed assiduità non necessarie in altri settori.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO